

I

A piedi discendo la strada di una grande città.

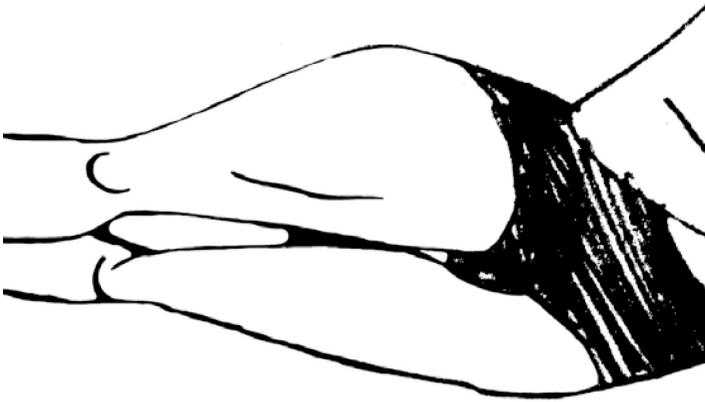
A piedi risali la strada di una grande città.

Parlo: sono alto. Un metro e settantacinque. Di sole.
Parlo: sono magro. Peso sessantotto chili. Di rabbia.
Parlo ora con emozione: sono nato in riva a un fiume sulla mappa di una scuola. Un fiume che straripa tutti i mesi come le donne. Un fiume che si trova a casa mia.

Ho venticinque anni di luce. Ma spero di vivere per sempre. (Sono un caleidoscopio. E siccome non ho un solo sangue ma due, li inclino. Sono su quattro lati allo stesso tempo. E di morte ce n'è una sola.) Sono nell'aria grazie al sangue che si propaga. Vivo. Eretto come un cavallo. Non ho mestiere, ma ho già fatto due figli e due libri.

Dico: sei alta. Hai gli occhi ver...

(Qui ci metto la tua fotografia, perché non c'è parola capace di dar vita al tuo corpo. E poi perché è la prima volta che tu, lettore, potrai costruire un'immagine abitabile delle donne che ti scorrono davanti nei romanzi.)



Dove sei nata? Come ti chiami? Perché sei qui? Il tuo sorriso urta lievemente contro il volto. E il volto è una fucina di misteri: un naso che spia il mondo, due occhi potabili. (Sembra che tu abbia passato un giorno intero sott'acqua). Immagino un neo accanto al naso: una mosca. Le labbra. Le labbra fluttuano come bolle di mercurio. E i capelli biondi: un sistema di vasi comunicanti.

Novellia (ti chiamo Novellia) fammi vedere le mani. Ora sorridi, perché sorrida anch'io. Perché io ci creda. Perché tu viva.

Novellia e io passiamo tutti i giorni alla stessa ora per la stessa strada della stessa città. Lei sale. I seni

spuntano fuori dai bottoni: due ore. Una rivista perduta tra le mani (Che rivista? Un giorno o l'altro te lo chiederò). Io scendo. Quattro pensieri sulla bocca. Venti domeniche nella memoria. Un orario da fotografo.

Novellia e io non abbiamo mai parlato. Perché? Alle cinque e un quarto del pomeriggio in Portogallo i nostri occhi si incontrano. A volte ci penso. Penso al rigore. Alla matematica. Allora scopro che i nostri visi sono due equazioni a una sola incognita con lo stesso risultato (gli occhi) sempre. Ma le equazioni sono sempre diverse. Variano a seconda del freddo, dell'umidità, del ciclo.

Novellia e io non abbiamo mai parlato. Non ci siamo mai detti nulla. Ci limitiamo ad aspettare. A volte mi chiedo (ti chiedo): sei sposata? Vergine? Hai un figlio biondo o verde? Quanti uomini sono passati tra le tue labbra? Quante speranze sono nate accanto ai tuoi seni? Quando mi hai conosciuto? Quando ci siamo conosciuti?

Fa' presto, Novellia: esisti o no?

Dimmelo! Ti prego...